CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

Data 16-12-2007
Pagina 8
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Sfila la rabbia di no base Scritte sui muri del teatro

Franca Rame: «Presento le dimissioni da senatrice»

Momenti di tensione: transenna contro le vetrate di una banca e poliziotto imbrattato da alcuni «incapucciati»

VICENZA — C'è una donna seduta su un blocco di cemento, proprio di fronte alla stazione. È la senatrice Franca Rame, un po' in disparte, il cappotto scuro e pesante per coprirla dal freddo. «Sono stanca morta», assicura dopo aver percorso l'intero tragitto del lungo corteo che ieri ha invaso le strade di Vicenza.

In quell'immagine c'è tutta la fatica, le piccole vittorie e le grandi delusioni di chi da oltre un anno si batte contro l'ampliamento della base. «Siamo in ottantamila», assicurano i comitati. Meno della metà, secondo la questura. A sfilare ci sono le mamme con i passeggini e le bandiere multicolore, le associazioni di volontariato e i sacerdoti. E ci sono anche i no global, guidati da Luca Casarini che non ha digerito le recenti condanne per il G8 di Genova. «È una vergogna – dice – sul banco degli imputati dovevano esserci i poliziotti e i carabinieri che hanno provocato quel massacro».

Passamontagna

Ma a fare paura sono altri. Più indietro, staccati dai dissidenti, ci sono i giovani del centro sociale Gramigna di Padova. Il passamontagna calato sul volto, vestiti di nero, ricordano i black bloc. Srotolano uno striscione con la stella a cinque punte e la scritta «Libertà per i compagni», riferendosi agli arrestati dalla procura di Milano con l'accusa di appartenere alle nuove Brigate Rosse. Riconoscono alcuni agenti della Digos e si scagliano contro di loro. Con una bomboletta spray imbrattano la giacca di un poliziotto.

Il teatro

Qualcuno esce dal corteo per prendere di mira il teatro appena inaugurato, eletto a simbolo dell'amministrazione Hüllweck. «Anche se è nuovo è contro il Dal Molin», scrivono con la vernice rossa sul muretto di cinta. Una bomboletta spray lascia la firma degli anarchici, «Contro la militarizzazione del territorio». Un ragazzo si avvicina, in mano un pennarello nero, e firma altri slogan contro la guerra e gli Usa. Uno dei lastroni viene danneggiato e anche la struttura principale del teatro è imbrattata.

Tensioni

Un centinaio di giovani lascia il lungo serpentone dei contestatori per tentare di raggiungere la Gendarmeria Europea. I no-global si trovano di fronte un muro di poliziotti e carabinieri. Insulti e il lancio di qualche petardo, prima di ritornare sui loro passi. Davanti alla questura un gruppo di anarchici urla «assassini» agli agenti. Le tensioni si registrano a intermittenza per tutto il pomeriggio e una transenna viene lanciata contro la vetrina di una banca. In serata, quando i contestatori tentano di salire sui treni per tornarsene a casa, Trenitalia decide di imporre il controllo dei biglietti. Le partenze vengono bloccate e la situazione rischia di degenerare. Alla fine il deputato di Rifondazione Gino Sperandio tira fuori la carta di credito e paga il viaggio di ritorno ai no global.

I No Dal Molin

Ad aprire il corteo al fianco di mamme e bambini, ci sono Cinzia Bottene e gli altri leader della protesta. Nonostante le prese di posizione a favore della base siano aumentate rispetto alla grande manifestazione di febbraio - da ultimo quelle del ministro degli Esteri e del presidente della Repubblica – colori e musica non sono cambiati. A incitare il serpentone che avvolge la città con striscioni e bandiere c'è don Andrea Gallo. «Americani, andate a casa» canticchia dal camioncino apripista. Sigaro in una mano e microfono impugnato con l'altra, si fa portavoce della protesta. «Siamo una minoranza – afferma – ma stiamo contagiando sempre più realtà». La senatrice Franca Rame sfoga la frustrazione di appartenere a uno schieramento che non la soddisfa. «Entro Natale presenterò una lettera di dimissioni – annuncia – perché sono stufa di votare contro-coscienza. Se la situazione non cambia, meglio che Prodi vada a casa e si nomini un governo di transizione». Soddisfatta Cinzia Bottene: «Credo che questo corteo sia diverso dagli altri, ho visto molti più vicentini rispetto al passato». Nel fiume umano emergono figure pittoresche attorniate da manifesti di ogni tipo. I più gettonati sono contro Napolitano che, nella cartellonistica anti-base, ha superato Romano Prodi.

Andrea Priante
Elfrida Ragazzo

Treni

Binari bloccati dalle 18.15 alle 19.50: i no global non volevano pagare il biglietto

La soluzione

Gino Sperandio (Rifondazione) ha pagato il biglietto a quanti si rifiutavano

001925

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

Data 16-12-2007
Pagina 8
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Il soldato Usa

L'ex
Russell Hoitt, 24 anni, ha abbandonato la Ederle in modo «non onorevole»

L'ex militare sceglie il presidio «Mi addestravano per uccidere»

VICENZA – Era di stanza alla Ederle dal 2005. Si era arruolato nel New Hampshire convinto di «poter aiutare l'America nella lotta di liberazione dal terrorismo». Si è allontanato dalla caserma di via Aldo Moro nello scorso aprile per tornare in America e costiursi in qualità di disertore in un comando militare in Oklahoma. Ora è un civile, in attesa di sapere cosa dovrà pagare per essere uscito dall'esercito in modo «non onorevole». A sostenerlo c'è la fidanzata Florencia, vicentina doc di 21 anni. Con un segno particolare in più: «Faccio parte del movimento No dal Molin».

Il disertore ventiquattrenne Russell Hoitt ha conosciuto Florencia poco prima di abbandonare la Ederle, dopo essersi documentato sulle «reali cause delle guerre sostenute dagli Stati Uniti» e aiutato a capirne di più sul movimento vicentino contro le basi Usa dalla stessa Florencia. «I soldati – racconta Hoitt – non sapevano nulla del No dal Molin».

Tolta la divisa, incvece, il ragazzo del New Hampshire è venuto a contatto con un mondo totalmente diverso da quello che si vive dentro la caserma. Con un'educazione militare alle spalle, a far scattare la molla della diserzione sono stati soprattutto gli episodi raccontati dai commilitoni sulle atrocità della guerra. Ieri, fuori dalla Ederle per raccontare la propria esperienza e partecipare al corteo No dal Molin, Hoitt ha ripercorso con la memoria ciò che più l'ha segnato: «L'addestramento dell'esercito – afferma – era cambiato, si incoraggiavano i soldati ad usare le armi ponendo enfasi sull'importanza di sparare e uccidere».

El.R.

Volti e scelte di vita

Un ex soldato e un premio Nobel. Sono questi i due volti che più di altri hanno caratterizzato la manifestazione di ieri contro la realizzazione della base Usa all'aeroporto Dal Molin. Il primo è un ex soldato Usa, ora fidanzato con una vicentina aderente ai comitati del no base, l'altro è Dario Fo, tornato in città al fianco del «popolo delle pignatte»

Il Nobel Dario Fo

«Bugiardi, non ascoltate la gente questa sarà la vostra tomba»

Arrabbiato
Dario Fo è salito sul palco mobile del corteo per un comizio contro il governo

VICENZA — «Avete smesso di ascoltare la gente. E questa sarà la vostra tomba, cretini!». Dario Fo si rivolge direttamente al Governo, e il suo è un attacco durissimo. Parla dal camioncino, il «palco itinerante» come l'hanno ribattezzato i no-base, circondato dalle migliaia di persone che ieri pomeriggio hanno sfilato per le strade di Vicenza. Sua moglie Franca Rame lo ascolta un po' defilata, seduta su un blocco di cemento davanti alla stazione. A chi la invita a raggiungere il marito risponde con gentilezza: «Sono stanca morta». Lei è rimasta in prima fila lungo tutto il percorso della manifestazione. Dario Fo, invece, non si sentiva troppo bene e l'ha raggiunta quando la testa del lungo serpentone era già confluita in Campo Marzo. «Siete dei figli di p... – ha detto il premio Nobel rivolto ai componenti del Governo - non vi vogliamo, non accettiamo più le vostre promesse. Siete dei bugiardi».

Il suo è un monologo che ad ogni parola strappa gli applausi della folla. Nel mirino ci sono i politici, a cominciare proprio da quelli della maggioranza alla quale appartiene sua moglie (anche se lei assicura che è «ancora per poco»).

«Siete assenti – dice – avete ucciso le nostre speranze di abbattere il precedente Governo, capovolgendo le nostre aspettative. Ma ora che differenza c'è tra voi e Berlusconi? Come lui era servo degli Stati Uniti, ora voi andate in America a dire che la base si farà come se l'Italia fosse la loro terra. Ma questa terra è nostra: giù le mani».

A.Pri.

001925

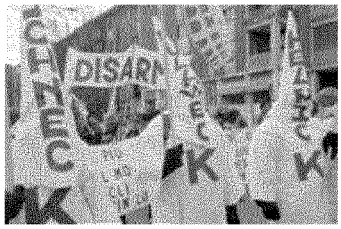
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

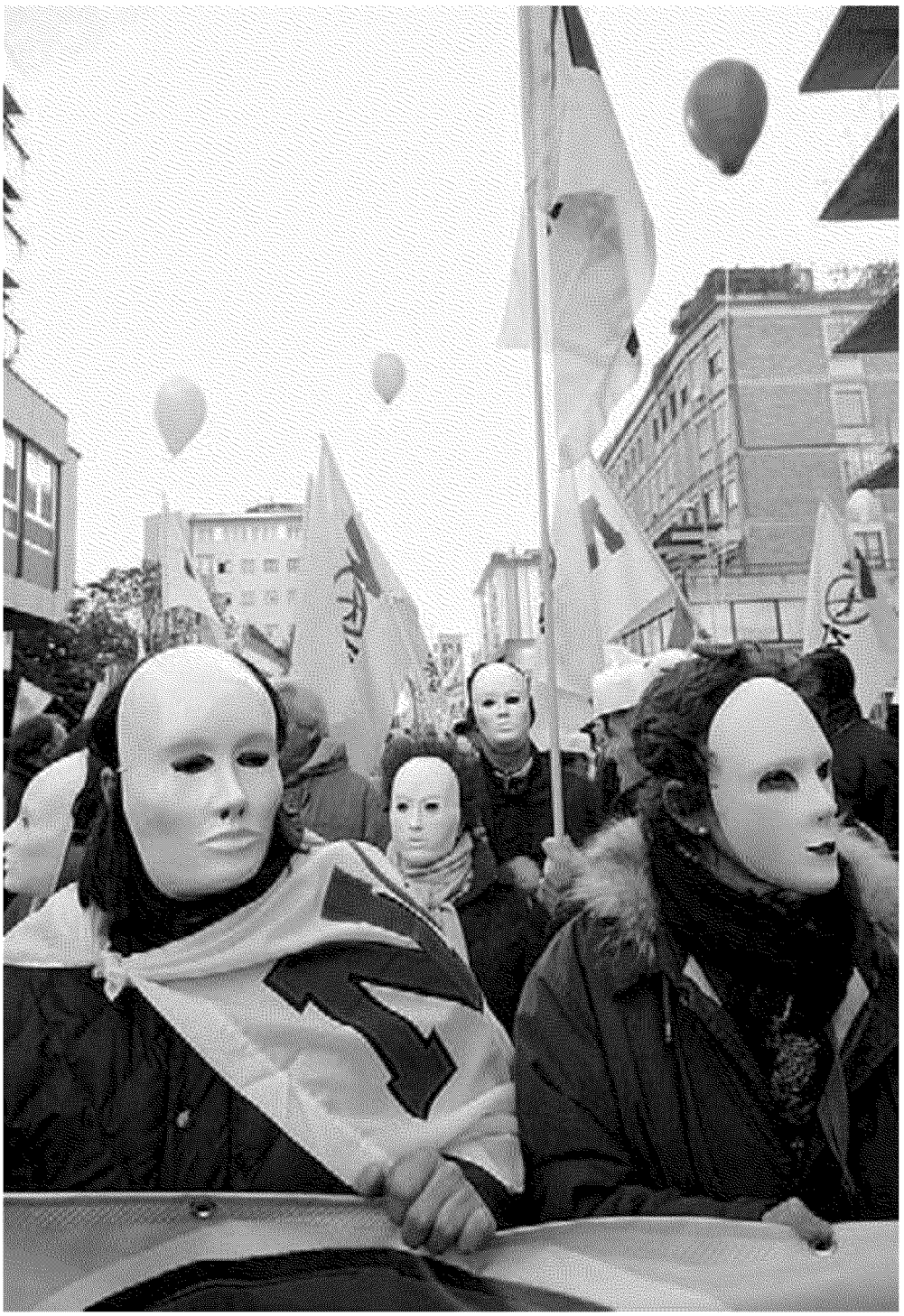
CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

Data 16-12-2007
Pagina 8
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Le immagini della protesta





Maschere bianche La testa del corteo che ha sfilato ieri contro la realizzazione della base Usa. Sotto le scritte sul nuovo teatro e lo striscione sulle condanne per il G8 (foto galofaro)

Vicenza
Sfila la rabbia di no base
Scritte sui muri del teatro

001925

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.